Num. 61

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 12 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
11 Marzo	727,76	726,70	725,21	+ 7,6	+ 6,8	+ 6,7	+ 1,4	+ 0,2	+ 1,0	+ 1,2	N.E.	N.E.	O.S.O.	Nevischio	Neve	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 MARZO 1863

Il N. 1166 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È data facoltà al Ministro delle Finanze di alienare tanta rendita 5 0[0 da inscriversi nel Gran Libro del Debito pubblico quanta valga a far entrare nel Tesoro settecento milioni di lire.

Art. 2. L'emissione dei 300 milioni di Buoni del tesoro, già accordata da leggi precedenti al Governo del Re, sarà ridotta a 150 milioni entro l'anno corrente.

Art. 3. Il Ministro delle Finanze, compiuta l'operazione del prestito, ne renderà conto al Parlamento.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 11 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 1167 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge in data d'oggi, N. 1166;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La rendita 5 p. 0[0, da iscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico in virtù dell'art. 1 della legge in data d'oggi, sarà alienata in parte a partiti privati ed in parte per pubblica sottoscrizione.

Art. 2. La parte della rendita destinata alla pubblica sottoscrizione in Italia è di lire *cento milioni* di capitale nominale, pari a lire *cinque milioni* di rendita, con decorrenza dal 1.o gennaio 1863.

Art. 3. Il prezzo d'acquisto per ogni 5 lire di rendita sarà determinato con Decreto del Ministro delle Finanze e dovrà pagarsi in dieci rate eguali, cioè:

Primo decimo all'atto della sottoscrizione;

Secondo » il 15 aprile 1863;
Terzo » il 1.o luglio »
Quarto » l'8 agosto »
Quinto » l'8 settembre »
Sesto » l'8 ottobre »
Settimo » l'8 novembre »
Ottavo » l'8 dicembre »
Nono » il 1.o gennaio 1864;
Ultimo » il 20 marzo »

Art. 4. La sottoscrizione rimarrà aperta nei giorni 16, 17, 18, 19 del corrente mese di marzo.

Art. 5. Le dichiarazioni per la sottoscrizione saranno ricevute presso tutte le sedi e tutte le succursali della Banca Nazionale.

Saranno pure ricevute presso le sedi e le succursali della Banca Toscana.

Art. 6. Le sottoscrizioni non potranno essere minori di lire dieci di rendita, nè contenere frazioni di decine di lire di rendita.

Art. 7. Le dichiarazioni di sottoscrizione aventi in calce la quietanza del pagamento del 1.o decimo saranno cambiate, dopo chiusa la sottoscrizione ed accertato il risultamento della medesima, con certificati provvisorii al portatore rilasciati dalla Banca Nazionale, col visto del Commissario del Governo.

Questi certificati saranno commutati in corrispondenti cartelle del Debito pubblico al portatore dopo che sarà eseguito il pagamento dell'ultimo decimo a saldo, e mediante rimborso del consueto diritto di bollo.

Art. 8. I certificati provvisorii saranno distinti nelle seguenti serie, giusta la domanda che dovrà farsene nella dichiarazione di sottoscrizione:

Certificati da lire 10;
Id. da » 50;
Id. da » 100;
Id. da » 200;
Id. da » 500;
Id. da » 1000.

Le quietanze dei versamenti dei decimi saranno apposte sugli stessi certificati provvisorii.

Il pagamento del secondo decimo e degli altri successivi dovrà farsi alla Cassa stessa presso cui ebbe luogo il pagamento del primo decimo.

Art. 9. Nell'atto del pagamento del 2.o decimo, o nel tempo successivo, si potrà anticipare il pagamento dei rimanenti decimi. In caso di anticipazione per saldo verrà abbuonato, dal giorno del versamento, l'interesse alla ragione del 5 per 0 0 all'anno. Sulle anticipazioni de' decimi, che non formino il saldo del certificato provvisorio, non sarà abbuonato interesse.

Art. 10. Il 1.o luglio 1863 e il 1.o gennaio 1864 saranno pagati gli interessi semestrali agli esibitori dei certificati provvisorii, sui quali risultino soddisfatti i decimi scaduti.

Art. 11. Nel caso che il totale ammontare delle rendite, di cui si è chiesto l'acquisto col mezzo della sottoscrizione pubblica, superi la somma di *cinque milioni* stabilita all'art. 2, si farà luogo a riduzione proporzionata su tutte le dichiarazioni eccedenti le lire *dieci* di rendita.

Art. 12. In caso di ritardo nel pagamento del 2.o decimo e dei decimi successivi per più di otto giorni, computati da quello della scadenza, questo non compreso, sarà dovuto l'interesse in ragione del 7 p. 0[0 all'anno, a partire dal giorno della scadenza di ciascun decimo.

Trascorso un mese dal giorno della scadenza di ciascun decimo, senza che siasene effettuato il pagamento, il Ministro delle Finanze potrà prescrivere alla Banca Nazionale di far vendere il relativo certificato provvisorio, prevalendosi delle somme già versate in conto per supplire tanto alla differenza che sarà per risultare fra il prezzo ottenuto dalla vendita e quello stabilito per la sottoscrizione, quanto per gl'interessi dovuti e per rimborso di qualunque spesa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Relazione a S. M. fatta in udienza dell'11 corrente

SIRE,

Una delle avvertenze principali nella grande operazione di credito che l'Italia è per intraprendere sta nel cercar modo di aprire ai nostri titoli il mercato delle nazioni più ricche, e specialmente dell'Inghilterra.

Se la rendita italiana troverà ampio collocamento presso quella nazione, vi è tutta la ragione di credere che la nostra rendita salirà in pregio e se ne avvantaggerà la pubblica ricchezza. Ma fra le difficoltà che a tale intento si attraversano v'ha quella del cambio continuamente variabile fra la lira sterlina e la lira italiana. Gl'Inglesi, per acquistare i nostri titoli, amano di sapere quanto in loro moneta riscuoteranno dalle cedole o *coupons* semestrali che vi sono attaccati. Fino ad ora noi sogliamo, per que' titoli che si pagano a Londra, regolare il cambio ogni semestre; ma è questa incertezza appunto che disvoglia gl'Inglesi dal farne acquisto.

Quando l'Italia contrasse il prestito in Inghilterra noto sotto il nome di Prestito Hambro, questo fu stabilito in lire sterline effettive; ma sarebbe, a mio avviso, e dannoso e contrario alla dignità dell'Italia, dopo la grande opera della unificazione del Debito Pubblico, il differenziare per alcuna guisa i titoli della nostra rendita. Essa non può e non deve essere espressa che secondo la legge medesima, e nei valori italiani. Resta dunque solo un mezzo ed è quello di determinare il cambio fra la lira sterlina e la lira italiana.

Secondo il rigore dei principii economici nessun rapporto può essere stabilito in modo permanente fra due valori, e lo stesso rapporto fra l'oro e l'argento non è che una smentita ai principii della scienza. Ma fra il cambio fisso perpetuamente invariabile e il cambio oscillante quotidianamente v'ha una via di mezzo che è quella che meglio s'attaglia alla pratica, ed è il cambio stabile a periodo determinato e rinnovabile secondo le medie antecedenti e secondo quelle altre ragioni che la scienza e l'esperienza possono suggerire.

Io credo pertanto di potere, senza venir meno a quelle massime che in tutti gli atti della nostra amministrazione abbiamo cercato e cerchiamo di far prevalere, di poter stabilire il cambio per anni cinque fra la lira italiana e la sterlina: nel che mi conforta l'esempio di altre nazioni che non esitarono di far ciò, anche in più larghi termini, per dar corso ai titoli della rendita loro in Inghilterra.

Ma quale sarà questo cambio? se noi guardiamo alla quantità dell'oro puro che si trova nella lira sterlina e quella che si trova nel pezzo da venti lire italiane, che è in qualche guisa il nostro tipo, secondo la nuova legge del 18 agosto 1862, n. 788, e facciamo il ragguaglio del rispettivo valore, noi troviamo che la lira sterlina equivale a L. 25 20 italiane. Se guardiamo alla media dei sei anni passati, noi troviamo che il cambio ha sempre oscillato intorno alla medesima cifra di L. 25 20. Nondimeno io credo che convenga di alzare di alquanto tale cambio per la ragione seguente: Qual è il pericolo del cambio stabile? Egli è che, quando il cambio corrente sia inferiore al cambio stabile, i portatori delle cedole semestrali potrebbero inviarle a Londra e farsi colà pagare per guadagnare la differenza. Se noi dunque regoliamo il cambio per modo che superi la media, evidentemente tale pericolo sarà rimosso quasi del tutto, essendo difficilissimo che alla scadenza dei pagamenti semestrali si verifichi appunto quel raro caso di un cambio superiore al cambio stabilito. Che se si suppone che le cedole o *coupons* dei titoli acquistati in Inghilterra vengano a farsi pagare sul continente, siccome quivi sono pagati in effettive lire italiane, ciò non porta all'erario alcun disavvantaggio.

Io credo dunque di conseguire, almeno in parte, lo scopo di facilitare le negoziazioni della nostra rendita sul mercato inglese, senza detrimento all'erario e senza offendere i giusti principii economici e la legge della unificazione del Debito Pubblico, proponendo a V. M. il seguente Decreto Reale, col quale viene stabilito per cinque anni il cambio della lira sterlina in lire 25 30 italiane, cambio che si trova essere appunto quello stabilito pel semestre corrente.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il cambio fra la lira sterlina e la lira italiana, all'effetto del pagamento delle cedole o *coupons* del Debito pubblico italiano in Londra, è fissato, per cinque anni, a italiane lire 25 30 per lira sterlina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 1168 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

APPENDICE

PIGMALIONE

NOVELLA

(Continuazione, vedi numeri 23, 24, 30, 33, 40, 42, 43, 44, 45, 50, 55 e 58).

XIV.

Mentre Guido richiudeva l'uscio d'entrata, il suo compagno s'inoltrava nello studio, e i suoi occhi cadevano di subito sulla statua scoperta.

— Ah! Diceva egli, finalmente ho la ventura di contemplare il tuo misterioso lavoro....

Ma non aveva ancora finito, che Guido, volgendosi e vedendo che cosa ne fosse, aveva mandato un'esclamazione di stupore e di dispetto, s'era slanciato sulla tela che giaceva a terra, poi salito sullo sgabello, in men che non si dice, aveva ricoperta l'opera sua così bene da non potersi scorgere più nulla.

— Per Dio! Vorrei un po' sapere chi è stato qui mentre io era fuori, ed ha avuto l'audacia di levar via questo panno.

E l'amico un po' piccato da questo procedere di Guido:

— Sai che sei un originale: diceva. Tu vai nascondendo quel tuo lavoro più che non farebbe un turco geloso della donna dell'amor suo.

— Il paragone è più giusto di quel che credi: si lasciò scappar Guido.

— Buono! Soggiunse ridendo quell'altro. Gli è la statua della tua bella. Ora capisco perchè la vai così accuratamente nascondendo agli occhi di tutti. Si dice che non hai voluto nemmeno una modella, perchè occhio di profano non la mirasse.

— È vero.

— Cospetto! C'è qualche cosa d'antico in codesto. Tu mi sembri un artista da medio evo, degno di figurare in un romanzo.

— Io faccio quel che mi piace. Disse Guido bruscamente, come chi desidera che il discorso si tronchi.

— Là là, non andare in collera. Ma dovresti almeno fare un'eccezione per me che sai se sono la discrezione in persona. Lasciami vedere questa che mi parve bellissima cosa, e ti giuro che non fiaterò con anima viva.

E fece un passo verso la statua, come ad alzarne la tela.

Guido se gli pose dinanzi risolutamente.

— No: disse. Per nessuna cosa al mondo consentirò che altr'occhio dal mio veda i tratti di questa mia opera diletta. Guarda! Piuttosto, se non potessi altrimenti difenderla, la infrangerei, te lo giuro!....

— Come Rolla nel dramma *Un capolavoro sconosciuto*: disse l'amico ridendo.

Ma Guido lo guardò in un certo modo che glie ne andò via la voglia di ridere.

— Senti! Diss'egli in tono burbero e secco. Tu sei venuto per ripigliarti quei certi tuoi disegni che mi hai prestati.

Aprì una larga cartella e li trasse fuori.

— Eccoli qui; pigliateli e Dio t'accompagni.

— Diavolo! Tu mi cacci alla porta in un modo niente gentile. E ciò perchè? Perchè ho corso il rischio di veder la punta del naso della tua Principessa in creta....

— Non più una parola di codesto, se vuoi continuare ad essermi amico. Sai come facilmente bolla il sangue in me. Su questo argomento non voglio udir più nulla.

Poscia ammansando un po' più la voce ed il tono:

— Lasciami, te ne prego, ho bisogno di lavorare, e più d'esser solo... Forse ho torto teco, che sei buono e mi vuoi bene: ma che! io sono in una strana fase della mia vita. Non mi riconosco più io medesimo. Ah! tu non sai che cosa sia un vero amore, che si appicchi alla nostra età, ad un'anima d'artista!

E come vide che quell'altro voleva parlare, soggiunse vivamente:

— Ah! non chiedermi nulla, non dir nulla. Soffro e m'arrabbio, e m'è caro soffrire... Credimi pure un pazzo: lo sono: ma abbia tu il buon senno e la generosità di non darmi nè consigli, nè conforti, nè di farmi interrogazioni a cui non risponderei. Addio.

Quell'altro uscì stringendosi nelle spalle e serrando la mano all'amico con pietosa sollecitudine.

Quando Guido si credette solo, chiuso bene a chiave l'uscio alle spalle dell'amico partitosi, andò lentamente alla statua, e la scoprì con un certo rispetto. Poi le si pose dinanzi e stette a contemplarla, rapito, con tanta passione nello sguardo, che era una tenerezza il vederlo.

Come palpitasse il cuore alla fanciulla durante il colloquio dei due artisti è superfluo il dire. Diverse e le più nuove sensazioni si contendevano il suo animo. Temeva d'essere scoperta colà ad ogni momento. Che avrebbe detto, che fatto, quando l'avessero vista lì appiattata? Dio mio che confusione! Le parole di Guido, che rivelavano tanto amore, la conturbavano tutta, e con una soddisfazione, cui non avrebbe immaginata l'uguale mai.

Guido non aveva lasciato vedere le sue riprodotte sembianze da nessuno. Oh! come glie n'era riconoscente! Ed era pronto a difenderne la vista a chicchessia. Le pareva codesto poco meno che un eroismo. Trovò lento a partirsi quell'importuno che era venuto con Guido: e poi, quando fu uscito, una specie di temenza, un disagio la invase che le fece desiderare qualcheduno sopraggiungesse. Avrebbe dato non so che cosa perchè Anna a quel momento discendesse nello studio del figliuolo. Anzi fu a questa inquietudine, della quale non sapeva nè cercava pure di darsi una ragione, ch'ella attribuì il battito del suo cuore così forte che fu costretta a porvi su una mano, come per frenarlo. Simil cosa non le era capitata mai. Mai non aveva sentito di siffatte acute emozioni: e se ne stupiva, e mentre avrebbe voluto

S. M. sopra proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione centrale del detto Ministero:

Con R. Decreto del 5 febbraio 1863

Sangiorgio Giovanni, applicato di 3.a classe, collocato in aspettativa per infermità temporarie colla metà dello stipendio.

Con Reali Decreti del 15 detto

Allberti Domenico, segretario di 1.a classe in aspettativa, richiamato all'effettivo servizio;
Tamalo Giacomo, segr. di 2.a cl. id., id.;
Anatella Raffaele, applicato di 2.a cl. id., id.;
Besia Emilio, id. id., id.;
Morea Achille, applicato di 3.a cl. id., id.;
Ajello Giuseppe, applicato di 4.a cl. in aspettativa per riduzione di personale, conservato in aspettativa, ma per motivi di famiglia, colla perdita dell'intiero stipendio;
Calderazzi Pasquale, id. id., id.;
Mina Antonio, segretario di 2.a classe, nominato segretario di 1.a cl.;
Belmondo Francesco, id., id.;
Scassa Augusto, id., id.;
Passera Alessandro, id., id.;
Tappero Felice Luigi, id., id.;
Spinola marchese Giulio, applicato di 3.a classe, nominato appl. di 2.a classe;
Bodrero Vittorio, id., id.;
Bacci Gio. Francesco, applicato di 4.a classe, nominato applicato di 3.a classe;
Musi Massimiliano, id., id.;
Camuri Paolo, id., id.;
Adani Augusto, id., id.;
Caldieri Giuseppe, id., id.;
Bertolotto Andrea, id., id.;
Acquarone Carlo Luigi, id., id.;
Pavesi Giuseppe, id., id.;
Zucchi Lorenzo, id., id.;
Salvatico Luigi, id., id.;
Fongi avv. Paolo, id., id.;
Gonina Augusto, id., id.;
Balbis Lorenzo, id., id.;
Pecco Carlo, id., id.;
Imhoff Alfonso, volontario, nominato appl. di 4.a cl.;
Fortunato Carlo, id., id.;
Montano Salvatore, id., id.;
Nicolay Filippo Gerolamo Leonardo, id., id.;
Dalles Giuseppe Nicola, id., id.;
Guglielmi Giuseppe, id., id.;
Mestrallet Ernesto, id., id.;
Tabasso Antonio, id., id.;
Lingeri Luigi, id., id.;
Vigilone Leopoldo, id., id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 11 *Marzo* 1863

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Viste le discipline vigenti intorno alle pie fondazioni Balbo, Bricco e Martini;

Visto il R. Decreto 17 novembre 1860;

Vista la nota del signor Ministro di pubblica istruzione in data 2 corrente mese di marzo;

Considerato che la pensione mensile degli allievi a posto gratuito nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie è ora fissata a L. 70 da corrispondersi per l'anno scolastico, e che conseguentemente il sopravvanzo delle pensioni Bricco e dei fondi assegnati ai posti Martini in quel Collegio, si residuerà a L. 1280 circa; che il signor Ministro ha determinato che sulla somma suindicata siano prelevate L. 600 per essere convertite in tre premii di L. 200 caduno, da conferirsi agli studenti di qualsiasi Facoltà che riuniranno i migliori voti dei Professori colla maggior ristrettezza di fortuna, preferendo, a pari merito gli studenti di Medicina, Lettere e Filosofia, massime se allievi del Collegio summentovato, e che la rimanente somma sia distribuita in sussidii,

Si notifica quanto segue, cioè: i due premii del lascito Balbo continueranno ad essere nel corrente anno scolastico 1862-63 di L. 366 e 68 centesimi ciascuno, e verranno aggiudicati ai migliori tra tutti gli aspiranti di qualunque Facoltà e di qualunque anno di corso siano essi, e tre premii di L. 200 caduno saranno dati sulla summenzionata somma. Tali premii verranno conferiti agli studenti delle Facoltà, i cui studenti non ottennero alcuno dei premii Balbo e si troveranno nelle condizioni anzi accennate, in modo però che di questi tre premii di L. 200 caduno non si possa conferire più di uno per ciascuna Facoltà.

S'invitano pertanto gli studenti che aspireranno ai suddetti premii di presentare fra tutto il 10 del prossimo mese di aprile alla Segreteria di questa R. Università la loro domanda corredata:

1. Di un ordinato del Comune comprovante il loro stato di fortuna;

2. Di una dichiarazione di buona condotta.

Saranno poi invitati i signori professori dei diversi corsi, a cui appartengono gli studenti aspiranti ai premii sovra indicati, a dare il loro voto sul merito di ciascuno di essi, per quanto riguarda lo studio e la diligenza.

Torino, 4 marzo 1863.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo Avv. Rossetti.

ESTERO

Francia. — Nella tornata del Senato del 9 marzo fu deposto il seguente progetto di senatoconsulto relativo alla costituzione della proprietà nell'Algeria, nei territorii occupati dagli Arabi:

Art. 1. Le tribù o frazioni di tribù sono dichiarate proprietarie dei territorii di cui hanno il godimento permanente e tradizionale, a qualsivoglia titolo.

Art. 2. Si procederà amministrativamente:

1. Alla distribuzione di questi territorii;

2. Alla loro ripartizione tra i diversi *duar* di ciascuna tribù o frazione di tribù;

3. Alla costituzione della proprietà individuale tra i membri di questi duar, dove che questa provvisione sarà riconosciuta opportuna e possibile.

Con decreti imperiali si stabiliranno l'ordine e i termini in cui questa proprietà individuale dovrà essere costituita in ciascun duar.

Art. 3. Un regolamento d'amministrazione pubblica determinerà le forme della limitazione dei territorii, della loro ripartizione tra i duar e dell'alienazione dei beni appartenenti alle frazioni di tribù o ai duar, e le condizioni a cui sarà costituita la proprietà individuale e il modo di consegna dei titoli.

Art. 4. Le rendite, canoni e prestazioni dovute allo Stato dai possessori dei territorii delle tribù o frazioni di tribù continueranno ad essere riscossi come pel passato.

Art. 5. Sono riservati i diritti dello Stato alla proprietà dei beni del *beylick* e quelli dei proprietari dei beni *melk*. Sono del pari riservati il dominio pubblico, quale è definito dall'art. 2 della legge del 16 di giugno 1851, e il dominio dello Stato, segnatamente in quanto concerne i boschi e foreste, giusta l'art. 4, § 4 della stessa legge.

Art. 6. Sono e rimarranno confermati tutti gli atti o distribuzioni anteriori che ebbero luogo fra lo Stato e gl'indigeni relativamente alla proprietà del suolo.

Art. 7. Sono abrogati il secondo e terzo paragrafo dell'art. 14 della legge del 16 di giugno 1851 sulla costituzione della proprietà nell'Algeria. Non si deroga alle altre disposizioni di questa legge, segnatamente a quella che concerne l'espropriazione per causa di utilità pubblica e il sequestro.

Questo progetto di senatoconsulto è stato deliberato nel Consiglio di Stato, nelle tornate del 4 e 5 marzo 1863.

FATTI DIVERSI

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche e matematiche nella tornata del 1.o del corrente mese di marzo elesse a suo *socio nazionale residente* il cav. Gilberto Govi, prof. di fisica sperimentale nella R. Università di Torino. Il sig. Ministro dell'Istruzione Pubblica con suo pregiato dispaccio ha informato il Presidente dell'Accademia che S. M., con R. Decreto del giorno 8 dello stesso mese, si è degnata di approvare questa elezione.

Il socio prof. De Filippi ricorda all'Accademia come ad un'ambasciata straordinaria spedita lo scorso anno dal nostro Governo al Sovrano della Persia, fossero aggiunti alcuni che professano scienze, ed egli pure abbia avuto l'onor di essere nel numero, e la soddisfazione di aver a compagni nelle ricerche relative all'istoria naturale il prof. Lessona ed il marchese Giacomo Doria. Accenna alle circostanze per le quali la Commissione scientifica non si riprometteva fin da principio grandi risultati, ma soggiunge che ognuno ha gareggiato di zelo in ciò che reputava un dovere del proprio carattere; e conclude offrendo di comunicare all'Accademia, sotto forma d'itinerario, le osservazioni raccolte per via, conservando alla sua relazione quelle lacune che sono la conseguenza della divisione del lavoro, lacune che riguardano particolarmente le due parti dei molluschi e degli animali articolati, delle quali stanno occupandosi il professore Lessona ed il marchese Doria.

Preclude a questa esposizione col leggere alcuni cenni descrittivi delle nuove specie di animali vertebrati da esso raccolti, le quali sono in numero di 16, ed in ordine zoologico le seguenti:

Mammiferi — *Sorex fumigatus* (Tiflis - Teheràn): *Vespertilio* (*Vesperus*) *mirza* (Zendjan, Kazwin): *Arvicola mystacinus* (alta valle del Lar).

Uccelli — *Dromolaea chrysopygia*: *Otócoris larvata*: *Irania Finoti*: tutte incontrate nella gita al Demavend sui monti che fanno corona al vulcano. Il genere *Irania* è di nuova fondazione, e la specie finora unica è dedicata al barone Finot, Console di Francia a Tiflis, in grata ricordanza delle cortesie da lui prodigate all'ambasciata italiana.

Rettili — *Lacerta Brandtii* (Basminsk): *Euprepis affinis* (Kazwin): *Phrynocephalus persicus*: incontrato comunissimo da per tutto, dall'Armenia sino a Teheran.

Pesci — *Telestes leucoides* (Batum): *Abramis microlepis* (Tiflis): *Alburnus Eichwaldii* (ivi): *Barbus miliaris* (fiumicelli presso Teheran): *Cobitis aurata* (Sartschem): *Gobius macropus* (Poti): *Gobius nasalis* (Mare Caspio).

L'accademico f. f. di segretario
Angelo Sismonda.

Reale Istituto Lombardo *di scienze, lettere ed arti.* — Il Reale Istituto Lombardo delle scienze, lettere ed arti, residente nel palazzo di Brera in Milano, apre pel corrente anno 1863 il concorso ai premii industriali e agricoli da conferirsi nella solenne adunanza del 7 agosto dell'anno stesso.

È ammesso a concorrere chiunque abbia fatte utili scoperte o perfezionamenti nelle arti meccaniche e chimiche e nell'agricoltura, od introdotti nel Regno nuovi rami d'industria, od abbia effettuato grandiose ed utili bonificazioni di terreni incolti.

I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame, e nell'esposizione decretata.

La presentazione delle posizioni e degli oggetti messi a concorso, dovrà farsi alla Segreteria dell'Istituto, non più tardi del 31 maggio 1863, sino alle 4 pom.

Per decreto ministeriale, sopra proposta del R. Istituto, sono ammessi al concorso tutti gli Italiani.

L'esposizione degli oggetti presentati al concorso avrà luogo prima dell'aggiudicazione dei premii.

Quest'esposizione comincerà col 16 luglio e avrà termine col 10 agosto successivo.

Milano, 9 marzo 1863.

Il presid. F. Ambrosoli.
Il segr. G. Curioni.

Associazione Italiana *per la edificazione della facciata del Duomo di Firenze.* — La Deputazione promotrice per l'edificazione della facciata del Duomo di Firenze nell'adunanza tenuta la mattina del dì 8 marzo all'oggetto di determinare il modo di ottenere un disegno che fosse eseguibile e degnamente compisse il nostro tempio di S. Maria del Fiore, prima di ogni altra cosa credè necessario di aver l'opinione di uomini competenti a darne giudizio intorno ad un rapporto inviatole dal sig. dottore Andrea Scala di Venezia, uno dei membri della Commissione giudicante i concorsi; rapporto che venne pubblicato nell'appendice del n. 64 del giornale *La Nazione*. A questo effetto ha nominato una Commissione composta dei signori:

Commend. Alessandro Manetti
Cav. Gaetano Baccani
Cav. Francesco Mazzei
Cav. prof. Emilio Santarelli
Prof. Enrico Pollastrini
Prof. Antonio Ciseri
Cav. Cesare Guasti.

Incaricando i suddetti signori di prendere in maturo esame la proposta del sig. Andrea Scala, e riferire quindi alla Deputazione se credono che debba seguirsi la via da esso indicata.

Si prevengono gli autori dei disegni presentati al concorso e i loro commissionati che le sale della Società promotrice di belle arti resteranno aperte dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane fino al 14 marzo inclusivo per ritirare i disegni che ancora vi rimangono.

Il rapporto della Commissione giudicante è pubblicato e si vende dai signori successori Piatti, Molini, Ricordi e alla Tipografia Galilejana a benefizio dell'Associazione al prezzo di una lira.

I Segretari
Cav. marchese *Lotteringo Della-Stufa*
Avvocato *Girolamo Cheleacci.*

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza del 19 febbraio p. p., il professore Francesco Gazzetti, di Belluno, leggeva un suo lavoro sull'allevamento del *Bombyx cinthya*, baco selvaggio, che si alimenta delle foglie dell'ailanto. Presentando all'Ateneo un saggio dei bozzoli da lui ottenuti nel decorso anno, narrava la provenienza del *Bombyx*, portato a Torino nel 1856, e descriveva il modo di allevarlo. Ricordava da poi siccome tale coltivazione, protetta dal Governo e dalla Società ailantina, prendesse in Francia in soli cinque anni tale sviluppo da potersi ormai collocare fra i più importanti rami d'industria. Passava quindi a parlare della qualità del bozzolo e dei tessuti che se ne ottengono, affermando essere il filo liscio, brillante, forte e morbido. Non crede però che possa rivaleggiare in bellezza colla seta, ma sibbene che divenga fra noi, come in Cina, la seta del popolo, fornendo ad esso un vestito a buon prezzo, più durevole e più caldo di quello che si ottiene col lino, colla canape e col cotone. Venendo poi a trattare del profitto economico, riportava i resoconti del Méneville e del Kitter, dai quali appare esser esso vantaggiosissimo.

Aperta quindi la discussione, tanto su questa Memoria quanto sull'antecedente del professore Gazzetti intorno all'ailanto, vi prendevano parte il consigliere Bonturini, il presidente dottor Berti, l'ingegnere Michele dottor Treves e il cav. Francesco dottor Gera, il quale, non convenendo in tutto colle opinioni del professore Gazzetti, vorrebbe che la coltura dell'ailanto fosse limitata ad alcune località, e ricordando quanto scriveva l'illustre Ridolfi, poneva il quesito se, dovendosi promuovere una coltivazione, sia da favorire piuttosto quella del cotone, accennando agli studi che si fanno adesso su questo argomento dal Governo di Torino. Chiudeva in fine avvertendo che, recandosi fra pochi giorni in Francia, si darà premura di studiare l'argomento e riferirne al suo ritorno all'Ateneo.

Il consigliere Bonturini aggiungeva alla già fatta comunicazione intorno al Codice di Paolo Diacono, che, siccome non desiderava si credesse voler egli arrogarsi il titolo di scopritore, così avvertiva che il De Rubeis aveva già scritto sul detto Codice, giudicandolo appartenente al nono secolo. Aggiungeva ancora che fino dall'anno 1819 egli si rinovveniva di averne tenuto parola all'Ateneo (*Gazz. di Venezia*).

Accademia di Poesia Estemporanea. — Il cav. Bindocci, rinomato improvvisatore, darà domani sera venerdì una Accademia estemporanea al teatro *Gerbino*, ove la compagnia drammatica, che agisce attualmente in questo teatro, rappresenterà una interessante commedia.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 MARZO 1863.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

---

che glie ne rincrescesse di provarle, un intimo senso di cui non era padrona glie le faceva trovare nella loro violenza dolcissime.

— Ah! Ho ancor io un cuore! S'era detto involontariamente, premendosi con ambe le mani il petto a sinistra.

A traverso una commessura del paravento, poteva scorgere per intiero quel che succedesse nello studio, e l'occhio suo, più vivido ed animato che d'ordinario, vi penetrava con desiosa curiosità.

Guido, le mani giunte, stava in muta adorazione innanzi al simulacro di lei. Le chiome scure gettate all'indietro lasciavano scorgere in tutta la sua bellezza la vasta e intelligente di lui fronte. Gli sguardi gli lampeggiavano; le labbra semichiuse in una specie di sorriso cui avreste detto estatico lasciavano passare grave il rifiato che suonava come affannoso per emozione. Nella sua figura, nel suo aspetto, nel suo contegno c'era forza insieme e grazia, l'imponenza della virilità, congiunta a tutta la tenerezza della passione.

Maria lo mirava con involontario, inavvertito commovimento.

Lo scultore sollevò le mani ancora serrate verso la statua, come si fa da un divoto pregando, e parlò con voce sì dolce che la fanciulla nascosta se la sentì penetrare nel cuore:

— Che occhio umano t'abbia da vedere fuor che il mio, o diletta, no, no, non lo voglio. Tu sei mia — e solo mia, tu creta da me plasmata sullo stampo di quell'angelo adorato — tu mi appartieni, e ti possiedo oltre ogni contrasto, ignoratamente, e tutta! Neppur essa mi ti può togliere; neppure la sua ostile freddezza mi ti può contendere. Io t'ho formata non colle mie mani, ma coll'anima mia; tu sei la visione della mia fantasia fatta materia, tu sei la parte migliore del mio cuore estrinsecata... T'amo sai, t'amo, e a te lo posso dire, e in te non v'ha come in lei cipiglio severo che mi ghiaccia le parole sul labbro, e innanzi a te ho coraggio a tutta effondere la passione che m'arde.

Salì sullo sgabello e si acconciò mezzo inginocchiato, mezzo seduto innanzi alla statua.

— Oh sorridimi mia diletta......... oh guardami Maria! Abbi tu almeno pietà di me......... Non sai? Ella è più insensibile del marmo in cui tradurrò le tue sembianze. Ella ha sotto le sue carni meno cuore di quello che abbia tu nel tuo corpo di creta; ella che nulla vide mai del mio turbamento al suo cospetto, che nulla sentì mai di questa febbre di amore che mi arde i polsi per lei!......... Sorridimi, sorridimi....... Ah! non è questo ancora il sorriso dei miei sogni.

Si drizzò di scatto e fu per portar la mano sul volto della statua; ma si rattenne.

— No, no,... Ch'io più non ti tocchi.... Non può più oltre l'arte mia...... e desiderio d'uomo, per quanto intenso, non può compire miracoli.

Scese dallo scanno, e si pose a passeggiare per la stanza, la fronte china. A Maria s'accrebbe l'ansia. Dopo un istante tornò a fermarsi in faccia alla statua.

— E dire che a lei non oserò mai parlare come parlo a te! ch'ella ignorerà forse per sempre ciò che passa in quest'anima! Se lo sapesse! se le svelassi la mia fiamma, chi sa ch'ella non avesse ad essere commossa? Se le dicessi come tutto di me anela verso di lei; come e giorno e notte, e veglia e sonno, e cuore e cervello, e pensiero e sensi, tutto è pieno in me di lei, della sua immagine, d'uno spasimante desiderio, d'un incessante delirio per essa! Come ogni suo atto è ai miei occhi una seduzione, come il vederla è una condizione della mia vita, come degl'impeti di passione m'assalgano alla contemplazione della sua bellezza da gettarmi in terra a baciare l'orma dei piedi suoi?......... Oh destare quell'anima assopita in tanta avvenenza di forme, suscitarne la potenza d'amore, farla palpitare sotto al nostro amplesso e fruirne i primi, i celesti, i casti trasporti, e far isbocciare dalla fanciulla la donna, far iscoppiare dalla superba indifferenza il palpito espansivo, il supplichevole anelito, il voluttuoso abbandono dell'amore! Sarebbe il paradiso sulla terra. Darei per possederlo il mio sangue, tutta la vita che mi rimane..................

Tu non sospetti nemmanco, o Maria, che cuor d'uomo possa accogliere e sopportare tali tremendi spasimi che sono inesplicabili e potenti come la morte, che sono un nulla e che contengono l'universo.... T'amo con tutte le potenze dell'anima. T'amo come non ho amato mai, neppure il sì seducente fantasima della gloria. Per me oramai e gloria, e felicità ed onore e tutto si comprende in un tuo sorriso.... T'amo e tu sei più insensibile che questa fredda creta, e tu frapponi fra me e il tuo cuore una barriera di ghiaccio che mi allontana da te più e più sempre. Oh quanto mi fai soffrire tu non lo sai!....

Cadde in ginocchio innanzi all'opera sua e un singhiozzo glie ne venne alla gola.

— E non ho speranza, no. Quella tua indifferente venustà mi sembra sì alta che mai, mai non valga a giungervi, per quanto potente, il mio ardore.... Questo sorriso ch'io t'ho fatto e che qui vagheggio è una menzogna con cui m'illudo: tu, Maria, non mi amerai come mai non potrà amarmi e intendere le mie parole e sentire la mia passione questa grossolana materia in cui ho informata la tua immagine.... Ah! se fossi Prometeo e potessi rapire al fuoco del cielo una scintilla onde animare, non fosse pur che un istante, quest'opera mia! Oh! potessi io coll'intensità sovrumana del mio desiderio compire il miracolo di Pigmalione e dar vita un'ora soltanto a questa creta — un'ora di delirio, d'amore, e poi morire!....

Si serrò la testa con ambe le mani, come chi si sente la ragione sfuggirgli, e chinò il volto a terra tutto disfatto, piangendo inconsciamente silenziose lagrime.

Ad un tratto udì vicino a sè un fruscio di vesti, un passo leggiero, un dolce rifiato affannoso. Il sangue gli diede una volta, ed in sussulto levò il capo e drizzò la persona. Il suo desiderio si era effettuato, il miracolo agognato si era compito. Innanzi a lui stava Maria, la sua statua in carne viva; arrossita, sorridente, le labbra tremanti, una divina fiamma d'amore negli occhi.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

Il Senato del Regno nella seduta di ieri, dopo la interpellanza del senatore Martinengo sulla epizoozia delle bestie bovine manifestatasi in alcune regioni, intorno a cui il Ministro dell'Interno ha assicurato essersi prese dal Governo tutte le necessarie misure e cautele, ha discusso ed approvato senza contestazione il progetto di legge concernente l'acquisto della stazione delle ferrovie livornesi in Firenze, nei termini proposti dall'ufficio centrale e consentiti dal Ministro della finanza che recano una riduzione d'un milione di lire nella relativa spesa.

Il Ministro di Finanze ha presentato in iniziativa al Senato uno schema di legge per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

Il Senato è convocato negli uffici lunedì 16 corrente, alle ore 2 pom., per l'esame del sovramenzionato progetto di legge, non che di quello prima d'ora presentato sulla proprietà letteraria; e per la prima adunanza pubblica sarà avvertito a domicilio.

La discussione di ieri della Camera dei deputati si aggirò intorno al capitolo 9.o del bilancio della Pubblica Istruzione concernente il personale dei Rettori, Presidi, Professori, ecc. delle Università governative. Venne inviata all'esame della Commissione una proposta presentata dal deputato Mancini; e alla tornata di quest'oggi il seguito della discussione su questo capitolo.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera nominarono le Commissioni seguenti:

Per abbreviare le discussioni dei bilanci del 1863

Ufficio 1. Guerrieri-Gonzaga; 2. Romano Giuseppe; 3. Mazza; 4. Capone; 5. Piroli; 6. Lovito; 7. De Blasiis; 8. Tenca; 9. Giorgini;

Ampliazione dell'area e dei binari dello scalo per le merci nella stazione della ferrovia dello Stato in Torino

Ufficio 1. Santocanale; 2. Defranchis; 3. Ricci Vincenzo; 4. Macchi; 5. Ruggiero; 6. Corsi; 7. Brida; 8. Morelli G.; 9. Depretis;

Approvazione di spese per lavori idraulici ai fiumi delle provincie nell'Emilia, spesa straordinaria nel bilancio 1863

Ufficio 1. Scalini; 2. Defranchis; 3. Ricci Vincenzo; 4. Berti-Pichat; 5. Rasponi; 6. Finzi; 7. Fiorenzi; 8. Boddi; 9. Depretis;

Autorizzazione al Governo di far procedere immediatamente ai lavori della ferrovia tra Messina e Catania

Ufficio 1. Nisco; 2. Colombani; 3. Brignone; 4. Sella; 5. Bertolami; 6. Camerata-Scovazzo Lorenzo; 7. De Vincenzi; 8. Basile-Basile; 9. Depretis.

La Commissione permanente per gl'interessi delle Provincie e dei Comuni elesse a suo presidente Bon-Compagni, vice-presidente Baldacchini, segretarii Martinelli e De Blasiis.

DIARIO

Gli ultimi telegrammi ci recano notizie importanti sulle cose della Polonia. Secondo la *France* lord John Russell ha diretto alle potenze segnatarie del trattato di Vienna un dispaccio nel quale chiede loro un intervento diplomatico presso l'Imperatore di Russia a favore della Polonia. Francia, Svezia e Portogallo consentono nelle idee del ministro inglese, e Austria pare disposta essa pure a sottoscrivere. Prussia e Spagna non hanno ancora risposto. Intanto sono giunti da Pietroborgo a Parigi il principe Basilio Dolgoroukoff, aiutante di campo generale dell'Imperatore, e un corriere di gabinetto portatore di dispacci urgenti dell'ambasciatore francese al sig. Drouyn de Lhuys.

Mentre per impulso della Francia ferve l'opera diplomatica il generale Langiewicz annunzia ai Polacchi che stringendo le necessità egli, d'accordo col Governo provvisorio, assume la dittatura, che rimetterà ai rappresentanti della nazione quando la Polonia sarà liberata. Langiewicz fa la storia della presente insurrezione, ne nota i progressi e termina chiamando alle armi per la libertà e l'indipendenza della patria tutti i Polacchi. Il telegramma che reca di Cracovia tali notizie aggiunge che il proclama di Langiewicz ha prodotto un effetto prodigioso.

Il Consiglio federale svizzero ha risoluto di dar notizia alle potenze segnatarie nel Congresso di Vienna del trattato intervenuto fra la Svizzera e la Francia per la Valle di Dappes. In tale comunicazione il Consiglio federale ricorderà alle potenze segnatarie le raccomandazioni loro alla Confederazione svizzera per indurla a conchiudere colla Francia un componimento.

I giornali austriaci tornano sulla notizia del nuovo Statuto per le provincie venete. La *Corris. gen.* di Vienna crede che le conferenze della Commissione si terranno la metà del corrente mese, e assicura che gli uomini di fiducia chiamati per tal fine da Venezia, il conte Bembo, podestà e membro della Congregazione Centrale, il cav. Ferrari, membro della Congregazione Centrale, e il conte Marziani, vice-presidente della Luogotenenza, furono già invitati a trovarsi a Vienna per quella congiuntura.

Secondo gli stessi giornali le notizie del Montenegro sono favorevoli, dacchè la Porta abbandonò interamente l'erezione dei fortilizi. Meno soddisfacenti sono quelle dell'Erzegovina, dove domina grave eccitamento fra le varie nazionalità, che fa temere, si possa facilmente giungere nella primavera ad una rottura. A Belgrado le cose pare non procedano male. I membri della Commissione delle potenze convennero, e il commissario turco consente pur esso, di stabilire il raggio della fortezza nel più breve spazio possibile affine di diminuire le spese della demolizione di case. Siccome il rappresentante del governo serbico avrebbe dichiarato di sottoscrivere a somiglianti proposte, se ne conchiude che la faccenda della delimitazione della fortezza turca di Belgrado sia prossima a soddisfacente soluzione.

Dai Principati Uniti non abbiamo notizie. La *France* dice d'aver ricevuto da Bukarest una corrispondenza che nel conflitto attuale prende parte contro il principe Cuza. La Camera dei Principati, dice il corrispondente, combatte per le libertà costituzionali e per l'esecuzione leale del patto fondamentale. La Carta data ai Principati danubiani dalla Conferenza di Parigi stabilisce un Governo costituzionale con un Ministero responsabile. Il principe Cuza non pare abbia tenuto in gran conto gli obblighi che discendono per lui da questa clausola, perchè in luogo d'inaugurare un regime francamente costituzionale, volle far la prova di un governo personale, che è stato sterile pel paese e doveva suscitargli l'opposizione della Camera. Il citato giornale crede che v'abbia qui una fonte di difficoltà per la diplomazia europea.

I giornali inglesi avevano sparso voce che la popolazione delle Isole Jonie fosse avversa all'annessione al Regno di Grecia. Tali asserzioni non sembrano esatte. I dodici deputati corfioti dell'Assemblea legislativa delle Isole, la quale è ora in vacanze, hanno pubblicato nelle gazzette una loro dichiarazione datata di Corfù 23 febbraio, nella quale ripetono che l'annessione delle Sette Isole è l'ardente desiderio e la volontà generale e irremovibile del popolo che rappresentano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 11 *marzo*.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 69 70.
Id. id. 4 1[2 0[0 96 50.
Consolid. inglesi 3 0[0 92 1[2.
Prestito italiano 1861 5 0[0 69 90.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1208.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele. 385.
Id. id. Lombardo-Venete 595.
Id. id. Austriache 511.
Id. id. Romane 382.
Obbligazioni id. id. 248.

Parigi, 11 *marzo*.

Dalla *Patrie*: Il principe di Reuss segretario dell'ambasciata di Prussia è partito questa mattina per Berlino.

I giornali annunziano che il principe di Metternich si reca domani a Vienna. Questo viaggio si riferisce agli affari di Polonia, e durerà solo pochi giorni.

L'Imperatore ha presieduto oggi il Consiglio dei ministri.

Nuova York, 28 *febbraio*.

Continua il bombardamento di Wiksburg, ma senza alcun risultato; si farà un assedio regolare.

A Nuova Orleans fu tirato contro il generale Banks, il quale però rimase perfettamente illeso.

Corre voce che 8000 Francesi abbiano occupato Guaymas.

Parigi, 11 *marzo*.

La *France* dice che lord John Russell ha diretto ai firmatari del trattato di Vienna un dispaccio col quale in considerazione dello stato attuale della Polonia provoca un intervento diplomatico per costringere la Russia a dare piena ed intiera esecuzione all'articolo primo dell'Atto finale del 9 giugno 1815.

Lo stesso giornale aggiunge che la Francia non vede in questa iniziativa presa dal gabinetto di S. James che una cosa conforme alle sue proprie viste.

La Svezia e il Portogallo consentono nelle idee esposte da Russell. L'Austria pure sembra disposta ad accettarle. La Prussia e la Spagna non hanno ancora risposto.

Cracovia, 11 *marzo*.

Proclama di Langiewicz in data 10 marzo:

Compatrioti!

I più ardenti figli della Polonia hanno cominciata in nome dell'Onnipotente una lotta provocata da terribili abusi contro gli eterni nemici della libertà e della civiltà. Malgrado circostanze eccessivamente sfavorevoli nelle quali il nemico per aggravio di oppressione ha precipitato il conflitto armato, la lotta cominciata senza armi dura da due mesi, si fortifica, si sviluppa energicamente. In faccia di questa guerra a morte in cui i macelli, i saccheggi, gli incendi segnano il cammino del nemico, la Polonia sente dolorosamente la mancanza di un potere centrale non occulto, capace di dare una direzione alle forze impegnate e di chiamarne altre alla lotta.

Benchè la nazione possieda dei cittadini più degni e più capaci, benchè io senta l'immensità del dovere e la grandezza della responsabilità, la gravità e la necessità del momento mi ordinano, dopo essermi messo d'accordo col Governo provvisorio, prendere il supremo potere dittatorio, che rimetterò ai rappresentanti della nazione dopochè il giogo moscovita sarà scosso. Conservando la direzione immediata delle operazioni militari riconosco la necessità di un governo civile di cui le attribuzioni saranno regolate da una ordinanza speciale. Continuando l'opera del Governo provvisorio io confermo i principii di libertà e uguaglianza di tutti i cittadini. Le terre saranno distribuite ai paesani mediante indennità.

Polacchi di tutte le provincie sotto il giogo moscovita, io vi chiamo a combattere contro la dominazione e la barbarie dei Russi!

L'accordo di tutti i cittadini senza differenza di classe e di religione, l'universalità dei sacrifici, l'unità del potere renderanno terribili pel nemico le nostre forze ora disseminate, e assicureranno la patria indipendenza. Alle armi per la libertà e l'indipendenza della patria!

Firmato — LANGIEWICZ.

Il proclama ha prodotto un effetto prodigioso.

Berlino, 11 *marzo* (*sera*).

Lettere da Varsavia. Tutti i membri indipendenti del Consiglio di Stato hanno dato le loro dimissioni.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

12 marzo 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. del g. prec. in liquid. 70 10 69 92 1[2 p. 31 marzo.
Contr. della mattina in cont. 70 15 25 25 — corso legale 70 20 — in liq. 70 15 17 1[2 15 20 30 30 15 20 25 30 pel 31 marzo, 70 40 70 50 40 40 p. 30 aprile.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 1698, in liq. 1700 pel 31 marzo.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 11 marzo 1863.

Consolidati 5 0[0, aperta a 69 70, chiusa a 69 75.
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificanza.

Occorre alla R. Marina di provvedere a n. due posti di allievo-ingegnere nel Corpo del Genio Navale. Questo Ministero ha quindi determinato, in base dell'articolo 10 del R. Decreto 1 aprile 1861, di aprire un concorso d'esami per la nomina ai posti medesimi.

Tale concorso sarà tenuto in Genova, ed i relativi esami avranno principio col giorno 10 aprile p. v.

Per l'ammessione si richieggono nei candidati le seguenti condizioni:

1. Essere per nascita o per naturalizzazione regnicolo;
2. Non oltrepassare il 25.o anno di età;
3. Aver riportata la laurea d'ingegnere in una delle Università del Regno.

Le relative domande, estese su carta da bollo, e corredate dei documenti atti a comprovare i suddetti requisiti, dovranno essere fatte pervenire indistintamente ai Comandi generali della R. Marina in Genova, Napoli, ed Ancona, non più tardi del 1.o aprile anzidetto.

Presiederà al concorso una speciale Commissione nominata dal Ministero; gli esami avranno luogo a norma del programma a ciò stabilito dall'anzicitato R. Decreto, e verseranno sul *Calcolo infinitesimale — differenziale — integrale — Geometria descrittiva, Meccanica — Statistica — Dinamica — Idrostatica — Idronamica — e sulle Macchine.*

Ai candidati che avranno subiti gli esami verranno rimborsate tutte le spese propriamente di viaggio, in base alle vigenti tariffe, considerandoli come allievi ingegneri, escluse perciò quelle di soggiorno.

Però, presentandosene l'occasione, sarà loro preferibilmente accordato il passaggio gratuito a bordo di una R. nave che dal luogo di loro partenza fosse diretta al Porto di Genova, e così viceversa pel ritorno, al qual fine occorrerà si presentino, a seconda del caso, all'ufficio del Comando generale del dipartimento marittimo meridionale o settentrionale.

Torino, 10 febbraio 1863.

Il Segretario Generale
LONGO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Dovendosi provvedere alla Cattedra di Filosofia della Storia vacante nella R. Università di Genova, s'invitano gli aspiranti a presentare a questo Ministero la loro domanda e i titoli loro entro tutto il giorno 20 del venturo giugno, ed a dichiarare esplicitamente se intendano concorrere per titoli, o per esame, o per le due forme ad un tempo, secondo il prescritto dall'articolo 114 del Regolamento universitario 20 ottobre 1860.

I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere questo avviso.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(3.a *Pubblicazione*)

Dichiarazione di smarrimento di foglio di cedole semestrali relative alla sotto designata rendita.

Categoria del Debito	Titolare della rendita	Numero della Iscrizione	Rendita
Parmense			lire
1849	Labati Faustino, Domenico e fratelli	11196	63

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dal giorno di questa pubblicazione, ove non intervengano opposizioni, si provvederà al pagamento delle rate semestrali rappresentate dalle cedole dichiarate smarrite.

Torino, addì 12 febbraio 1863.

Il Direttore generale
MANCARDI.

SPECCHIO *delle esazioni fatte durante il mese di gennaio 1863 e quello corrispondente dell'anno 1862 distinte per ramo e Provincia.*

Denominazione dei proventi	Antiche provincie 1863	Antiche provincie 1862	Lombardia 1863	Lombardia 1862	Emilia 1863	Emilia 1862	Umbria e Marche 1863	Umbria e Marche 1862	Toscana 1863	Toscana 1862	Napoli 1863	Napoli 1862	Sicilia 1863	Sicilia 1862	Totale generale 1863	Totale generale 1862	Differenze Più	Differenze Meno
Dogane	1511876 75	1514202 85	303862 28	394990 02	115359 27	184272 28	136113 18	111683 89	482526 12	468860 69	939669 58	972514 66	533425 60	452422 44	4022832 78	4098955 83	»	76123 05
Dritti marittimi	56698 56	57759 31	»	»	4410 81	2542 58	18901 43	10367 21	30942 13	37797 48	52809 42	41042 83	58710 30	47417 24	217172 65	196926 65	20346 »	»
Dazi di consumo	2554 83	1149 02	641103 40	569914 17	245152 56	222123 55	»	»	438863 96	419621 04	»	»	»	»	1327674 84	1212831 78	114843 06	»
Canone gabellario e tassa sulle bevande nelle Marche	474344 78	474344 78	»	»	»	»	38445 73	38445 73	»	»	»	»	»	»	512790 51	512790 51	»	»
Sali	742224 98	734167 34	628468 87	619739 73	513684 83	450847 10	279044 20	183623 02	330314 78	285742 49	1138640 88	816702 48	»	»	3632587 54	3088822 16	543765 38	»
Tabacchi	1605280 93	1516288 05	846118 10	814838 55	799890 42	750425 97	328149 91	272024 72	783260 75	697839 91	1289378 21	978597 »	»	»	5652087 34	5025034 20	627053 14	»
Polveri	93779 44	87563 25	129 83	7453 88	557 31	951 18	»	»	1119 09	1616 07	10902 41	8125 75	»	»	113488 10	105712 13	7775 97	»
Neve	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	6520 84	5655 13	»	»	6520 84	5655 13	865 71	»
Gabelle di sale e tabacchi appaltate	71127 31	69652 72	7509 64	4903 87	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	78636 95	74558 59	4078 36	»
Totale per provincia	4557896 60	4455121 32	2434192 23	2411883 22	1679055 20	1611162 66	795654 45	616144 57	2067226 83	1909497 68	3437930 34	2817637 85	592135 90	499839 68	15564091 55	14321286 98	1318927 62	76123 05

A dedursi la differenza in meno L. 76123 05
Resta in più L. 1242801 57

Osservazioni — La tenue differenza in meno negli introiti del ramo Dogane si sarebbe convertita in un sensibile aumento se la mancata esportazione degli olii nelle provincie meridionali non avesse diminuiti i proventi di circa 300000 lire. Nel compartimento di Napoli si ebbe nel gennaio un aumento negli introiti delle gabelle di L. 620292 49.

Dal Ministero delle Finanze Direzione Generale delle Gabelle addì 9 marzo 1863.

Il Direttore-capo della 4.a Divisione, GIORDANO.

V. *Il Direttore Generale* CAPPELLARI.

G. FAVALE gerente.

TEATRO CARIGNANO

Questa sera giovedì 12 marzo alle 8.

Quinta Accademia Umoristica e 1.a nel Teatro Carignano data dal professore ungherese Velle.

Il programma ha tre parti: due di fisica, magia, ecc. e la terza di 16 regali umoristici, tra quali il signor Velle, per lasciare un ricordo alle signore torinesi, ha posto un oriuolo d'oro a cilindro.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1[2). *Jone* — ballo *La contessa di Egmont*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2) Opera *Un ballo in maschera* — ballo *Le avventure di M. Cotillon.*

NAZIONALE. (ore 7 1[2) Opera *I Lombardi* — ballo *La bella fanciulla di Gand.*

ROSSINI. (ore 7). La dramm. Comp. Toselli recita: *J'amis a la preuva.*

GERBINO (ore 7 1[2). La Dramm. Comp. Domeniconi recita: *Il gobbo.*

ALFIERI. (ore 7 1[2). La dramm. Comp. di G. Pieri recita: *I parenti*

SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *Il marchese ciabattino* ballo — *Il Carnovale del diavolo.*

Torino — Tip. G. FAVALE e C.

BERSEZIO Vittorio. *Il segreto di Adolfo*, Romanzo; 1 volume di pagine 260 . . . . . L. 2

Detto. *La Mano di Neve*, Fantasia; 1 vol. di pag. 300 . . . » 3

Detto. *L'odio*, Romanzo; 2 vol. di pag. 300 . . . . . . » 6

DARUFFI G. F. *Pellegrinazioni e Passeggiate autunnali*, 1861; *Guida nella valle di Bardonnèche al traforo delle Alpi*; 1 vol. di pagine 140 . . . . . » 2

CORLEO Simone, Deputato al Parlamento; Tragedie: *Il Vespro Siciliano — Eufemio — Silano — Tiberio Gracco*, con discorsi politici e letterarii correlativi; volume primo di pag. 500 . » 4

Tutte queste Opere sono stampate in un bel 12.mo. Si vendono separatamente — e si spediscono in ogni parte d'Italia contro *vaglia* postale (*affr.*) del valore indicato.

Economato Generale

Si notifica che nell'incanto tenutosi in Torino in conformità dell'avviso d'asta del 5 febbraio p. p., venne deliberata sul prezzo di L. 536,400 la vendita delle tenute di S. Giustina e San Stefano di Sezzè, circondario di Alessandria, e che i fatali prefissi per l'aumento del decimo o del vigesimo scadono al mezzodì del 20 marzo corr. 418

SOCIETÀ ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO
contro
I DANNI DELLA GRANDINE
residente in MILANO

AVVISO

In seguito ad ordine ministeriale, è convocata in questa città, per il giorno di *mercoledì 18 corrente*, alle ore 11 antimerid., nelle sale della Società d'Incoraggiamento di Scienze, Lettere ed Arti, via del Durino, n. 22, l'Assemblea Generale dei soci per trattare sui seguenti oggetti:

1. Lettura dei processi verbali dell'Assemblea Generale dei soci dei giorni 29 dicembre 1862 e 23 gennaio 1863, in quanto riguardano la proposta abolizione delle categorie;

2. Rapporto dell'Amministrazione intorno alla proposta di abolire le categorie di cui all'art. 8 dello statuto;

3. Votazione intorno alla proposta di cui al n. 2;

4. Proposta dell'Amministrazione in esito alla votazione di cui al n. 3.

Tanto per l'importanza degli oggetti a trattarsi, come anche perchè dipende dall'Assemblea 18 corrente il potere successivamente fissare la tariffa che deve avere effetto nel corrente anno 1863, è necessario che l'Assemblea suddetta riesca legale, poichè altrimenti verrebbero ad essere di troppo protratte le operazioni del nuovo esercizio urgentemente reclamate dalla omai avanzata stagione.

La sottoscritta Direzione, a nome anche dell'intiera rappresentanza sociale fa viva istanza ai soci deputati a sensi dell'art. 54 dello statuto perchè intervengano all'Assemblea 18 corrente marzo, per emettere il loro voto nelle deliberazioni che saranno prese e per concorrere così a sollecitare la definizione delle pendenze che tengono sospese le operazioni sociali dell'esercizio 1863.

Dalla Direzione della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine = *Milano*, 7 *marzo* 1863.

Il Direttore
Cav. CARDANI ing. Francesco.

Il Segretario
396 MASSARA dott. Fedele.

Società Franco-Piemontese
PER LA FABBRICAZIONE DEL GAZ

La seduta delli 2 scorso febbraio non avendo avuto il suo effetto per mancanza di Azionisti, la seconda convocazione è fissata alli 31 marzo corrente, alle ore 2 pomeridiane, nell'usina di Pinerolo, per l'approvazione dei conti di gerenza, e pel rimpiazzamento dei due membri sortiti dal Consiglio di Sorveglianza secondo l'art. 21 degli Statuti della Società. 451

MICCIE DA MINA
L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto agli azionisti che a far tempo dal 10 corrente verranno pagate sulle azioni e contro presentazione dei titoli:

L. 6 25 per interesse del 2 semestre 1862,
L. 26 75 per dividendo dell'esercizio 1862,

L. 33 ». per azione in totale.

Notifica inoltre che con regio decreto del 1 corrente sono state approvate le deliberazioni adottate il 11 febbraio scorso dalla assemblea generale degli azionisti a riguardo dell'aumento del capitale sociale, ampliando il termine dal 28 febbraio al 25 marzo corrente per la dichiarazione da farsi dagli azionisti che vogliano profittare del diritto di preferenza di cui è cenno all'art. 6 degli Statuti stati approvati con regio decreto 16 aprile 1860.

In conseguenza a datare dal 10 fino al 25 corrente inclusivo gli azionisti potranno esercitare il diritto ad essi competente presentando i titoli e la domanda secondo il modulo che verrà loro rimesso:

Alla sede della Società in Torino
Alla Cassa Generale in Genova
Alla Banca Giulio Belinzaghi in Milano.

Contemporaneamente alla presentazione delle azioni e della loro domanda dovranno eseguire in Torino, Genova o Milano il primo versamento di

L. 150 per azione

Nel quale possono imputare le L. 64 per azione assegnate a ciascuna di esse pel riparto della somma in sospeso.

Il 30 del corrente mese il Consiglio di Amministrazione notificherà l'epoca in cui si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione riparto della somma in sospeso agli azionisti che non avranno esercitato i diritti come sopra loro competenti.

Torino, 4 marzo 1863. 315

CITTÀ DI CUNEO
Impresa dei selciati

Si diffida il pubblico che con atto delli 9 marzo corrente l'impresa della riforma e manutenzione dei selciati delle vie e piazze di questa città per un decennio, cioè dal 1.o aprile 1863 a tutto marzo 1873, di cui in avviso d'asta 9 febbraio p. p., venne deliberata al prezzo di . . . L. 36,156 25
e così col ribasso di . . . » 4,468 75
sul prezzo d'asta di . . . » 40,625 »

I termini fatali per la diminuzione del vigesimo scadranno col mezzodì del 25 marzo corrente.

Cuneo, dal Palazzo Civico, addì 9 marzo 1863.

Per la Giunta
L'Assessore delegato PAROLA.
422 *Il Segretario* AVV. BERARDENGO.

450
Banque Générale Suisse

Le Conseil d'Administration de la Banque Générale Suisse informe Messieurs les Actionnaires qu'il a fixé à 7 francs 50 par action entièrement libérée l'à-compte de dividende pour l'exercice 1862-1863.

Cet à-compte sera payé à dater du premier avril prochain contre la remise du coupon num. 12

à Genève, à la Banque Générale Suisse,
à Paris, à l'Agence de la Banque, rue de Choiseul, 8,
à Londres, à l'Agence de la Banque, 2, Royal Exchange Buildings,
à Berlin, chez MM. Julien Hemberg et C,
à Turin, chez M. Charles De-Fernex.

SOCIETÀ
DEL CANONE GABELLARIO DI SUSA

I sottoscrittori per azioni sociali, e gli esercenti tutti di Susa aventi diritto ad azioni sono chiamati in Assemblea Generale nell'uffizio gabellario, in casa Valetti, in Susa, per le ore 2 dopo il mezzodì del 21 marzo 1863, per stabilire le azioni e sborsarne l'importo.

461 *Il Presidente* MOTTA.

448 **AVVISO**

Con Reale decreto in data delli 15 febbraio 1863, l'ingegnere architetto Adolfo Rignon venne autorizzato a far uso quindi innanzi in tutti gli atti ed in ogni occorrenza del doppio cognome *Rignon-Viale*.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta edil reumatismo, dello stesso dottore Smith

FIAMMIFERI
della prima fabbrica italiana a vapore
SOCIETA' ANONIMA
in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore).

I suoi prodotti vincono ogni concorrenza sia per il buon mercato che per l'eleganza, varietà e perfezione. — Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Dir. E. SALVADORI.

449 CITAZIONE

Con atto delli 5 marzo corrente dell'usciere Sapetti, sull'instanza di Legiardi Antonio di Torino, si procedeva al pignoramento presso di Giuseppa Zanotti moglie di Domenico Zanotti, macellaia in Torino, per la somma di L. 5698 85 oltre agli interessi mercantili e spese, e citava la medesima a comparire avanti il giudice di Torino, sezione Po, all'udienza delli 20 corrente, ore 9 di mattina, per fare la dovuta dichiarazione a senso dell'art. 761 alinea 6, in qual atto citava pure il signor Franco Vincenzo debitore principale, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire ove lo creda nel suo interesse, per assistere alla dichiarazione che dalla suddetta Zanotti verrà emessa.

Torino, 11 marzo 1863.

Rodella proc.

431 RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

Per scrittura in data d'oggi venne risolta la società in accomandita costituitasi in questa città per l'esercizio d'un negozio da fondachiere, con precedente scrittura 6 luglio 1861, sotto il titolo Carlo Massano e Compagnia, e fu nominato stralciario il signor Giovanni Praga ivi residente.

Torino, 9 marzo 1863.

Carlo Massano e Comp.

268 SUBHASTATION

Sur instance des soeurs Montaldi Marie-Antoinette et Marie-Françoise domiciliées à Casal, admises au bénéfice des pauvres, le tribunal d'arrondissement d'Aoste par jugement du 28 janvier 1863, a fixé l'audience du vendredi 10 avril prochain, aux 9 heures du matin, pour procéder aux enchères des biens à subhaster, au préjudice des mineurs Vercellotti Herminie et Rose, placés sous la tutelle de leur mère Vercellotti Marie-Rose, assistée de son second mari Bassi Augustin.

L'enchère des biens à subhaster, consistant en vignes sises sur le terroir de la commune d'Aoste, s'ouvrira en deux lots, sous les conditions transcrites dans le ban d'enchère du 19 février 1863.

Aoste, 28 février 1863.

Chantel subst. Pellisier p. c.

252 INGIUNZIONE

Instante l'ospedale di Morra venne oggi intimato alla signora Giulia e Lucia sorelle Vist, già dimoranti a Torino, ora di dimora incerta, e così in persona del signor procuratore del Re presso questo tribunale, copia del decreto di apertura del giudicio di distribuzione per contributo di lire 7000 rimaste disponibili in precedente giudicio di graduazione, contro Giacomo Luigi Roggero ora defunto, in data 2 marzo corrente, non che il precedente, portanti ambedue ingiunzione ai creditori di detto Roggero, a proporre fra giorni 15 i loro crediti e a ricomparire all'udienza del 30 andante pella discussione del verbale di collocazione.

Alba, 10 marzo 1863.

Troja proc.

433 AUMENTO DI SESTO.

Con atto ricevuto dal cav. Billietti segretario del tribunale del circondario di Torino, alla data del 7 corrente marzo, si deliberò per il prezzo di L. 94,200 al signor Francesco Gay un corpo di casa in questa città, nella sezione Po, via della Zecca, sopra un terreno di are 8, 74 circa; quale immobile era esposto in vendita per mezzo d'incanto al prezzo di L. 76,000, offerto dall'instante avv. Carlo Mejnardi.

Il termine per l'aumento del sesto e mezzo sesto già autorizzato, ha la sua scadenza nel 23 del detto marzo.

Torino, 9 marzo 1863.

Perincioli sost. segr.

436 AUMENTO DI SESTO.

Sull'instanza del signor dottore Vittorio Amedeo Miniggio, ed a pregiudicio delli Gillio Cecilia, Giovanni, Pietro e Francesco madre e figli, in persona questi ultimi due della loro madre e tutrice Cecilia Pera vedova di Pietro Gillio stante la loro minore età, residenti a Cavaglià, Gillio Giovanni fu Pietro Antonio, residente a Vercelli, debitori, e Savio Giovanni minore rappresentato dalla sua avola e tutrice Maria Garzone vedova Savio, residente a Cavaglià, terzo possessore, previo incanto degli stabili proprii di questi sull'offerta da quello fatta al 1 lotto di L. 100, al 2 di L. 150, al 3 di lire 100, al 4 di L. 350 ed al 5 di L. 250; vennero i medesimi con sentenza d'oggi di questo tribunale di circondario deliberati il 1 lotto per L. 300, il 2 per L. 240, il 4 per L. 810 ed il 5 per L. 300 a Zublena Giovanni che dichiarò l'acquisto fatto per Francesco Pera ed il 3 lotto per L. 150 a Riva Giovanni.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto se autorizzato, scade con tutto il giorno 25 corrente mese.

Gli stabili subastati sono posti in territorio di Cavaglià.

Lotto 1. Casa nell'abitato di Cavaglià, cantone Riva o Palazzo, di are 0. 80, in mappa ai numeri 172, 173 e 174, composta di varii membri inferiori e superiori.

Lotto 2. Vigna, regione Roletto, di are 16, in mappa al numero 2727.

Lotto 3. Prato, regione Roletto, di are 15, in mappa al num. 2730

Lotto 4. Vigna, regione Roletto, di are 70, 28, in mappa al num. 2743.

Lotto 5. Campo, regione Montiallo, Tessiere o Malole, di are 63, 71, in mappa al num. 1378 e parte del 1379.

Biella, 10 marzo 1863.

G. Milanesi segr.

397 SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Torino il 13 aprile prossimo venturo, ore 9 di mattina, sull'instanza delli Catterina Paneglino, e Carlo Giacinto madre e figli Macchi residenti in Torino, si procederà alla vendita per via d'espropriazione forzata degli stabili infra descritti, in odio delli Luigi Ricchiardi qual principale debitore, e la Catterina Moletto moglie di questo, tanto in proprio che qual tutrice dei suoi figli Anna, Clara, Luigia e Gioanni fratello e sorelle Ricchiardi, e li Margarita Ricchiardi e Giuseppe coniugi Castagno, e li Antonia Ricchiardi e Giuseppe coniugi Fiorito, tutti residenti nel comune di San Carlo, ad eccezione dei coniugi Fiorito che sono residenti sulle fini di San Morizio, in dipendenza dell'autorizzazione ottenuta colla sentenza di questo tribunale 27 gennaio ultimo passato; tali stabili posti sul territorio di San Carlo, che saranno venduti in sette lotti separati, consistenti:

Il lotto primo in fabbricato rustico situato nella borgata Sedime, composto di 4 camere al piano terreno e 2 al disopra con ala, num. 297, sez. N della mappa, coerenti Ricchiardi Bartolomeo e Marchino;

Il lotto secondo. Stalla con travata sovra a nudo tetto e caso da terra attiguo, ivi, nn. 307 e 308, coerenti Bartolomeo e Michele Ricchiardi;

Il lotto terzo. Prato e sito di mallia già pascolo, di are 1, 25, ivi, n. di mappa 269, coerenti quali sovra;

Il lotto quarto. Campo e canepale detto Cascinetto, ivi, di are 2, 88, da separarsi da maggior pezza, nn. di mappa 415, 417 e 418, coerenti medico Marchini e Tommaso Ricchiardi;

Il lotto quinto. Alteno con prato asciutto denominato Cascina della parrocchia, faciente parte di maggior pezza, nn. di mappa 511, 521 e 530, di are 68, 18, coerenti Ricchiardi Giuseppe e fratelli Balset, sez. M;

Il lotto sesto. Bosco dissodato con prato detto di Rachi, sezione N, in mappa nn. 57, 62 parte, di are 17, 50, coerenti dott. Marchini e Bal;

Il lotto settimo. Altro bosco detto Ignaglietto, in mappa nn. 83 bis e 94, sezione N, di are 12, 34, coerenti Baratto e Arando.

Saranno posti all'asta pel prezzo il lotto primo di L. 100, il secondo di L. 100, il terzo di L. 15, il quarto di L. 30, il quinto di L. 300, il sesto di L. 35, il settimo di L. 45, ed alle altre condizioni risultanti dal bando in stampa.

Torino, 9 marzo 1863.

C. De Paoli sost. Rodella proc.

411 TRANSCRIPTION.

Par acte Buissonin notaire, de résidence à Valpelline, arrondissement d'Aoste, en date du 9 janvier 1863, transcrit le 14 février suivant, monsieur Teppex Claude de Gressan acheta de Duclos Etienne Georges de Jovençan, un champ dit crète sur Gressan, designé sous le num. 50 du cadastre, confiné au levant par Curtaz Pantaléon et frères, au midi par les héritiers de Savioz Elisabeth, pour le prix de 531 livres italiennes.

En foi, Aoste, le 8 mars 1863.

Buissonin notaire.

398 SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale di circondario delli 15 venturo aprile, ore 11 antimeridiane, si procederà alla vendita per subastazione di stabili consistenti in un corpo di casa sito nel concentrico di Boves, formato di tre porzioni riunite in una sola con annessa corte e giardino.

Tale incanto è promosso sull'instanza di Michele Macario delle fini di Boves, venne ordinato con sentenza di questo tribunale di circondario delli 7 febbraio ultimo scorso, a danno di Bartolomeo Landra dimorante in Boves, e si aprirà in un sol lotto al prezzo offerto dal predetto instante, di L. 800, ed alle condizioni inserte in bando venale delli 3 corrente marzo, autentico Fissore segretario.

Cuneo, 8 marzo 1863.

Beltrand sost. Damiliano proc.

NOTIFICANZA D'ATTO DI COMANDO.

Con atto d'oggi pubblicato alla porta dell'ufficio mandamentale e notificato al pubblico Ministero presso il tribunale del circondario di Cuneo sull'instanza del Gioanni Battista Olivero residente in Cuneo, venne dall'usciere Giuseppe Barra addetto a questo ufficio di mandamento, fatto comando al Giuseppe Forneris di residenza, domicilio e dimora incerti, di pagargli entro giorni 5 L. 266 ed interessi dal 30 dicembre 1862, colle spese liquidate in L. 68 78, in dipendenza di sentenza dello stesso ufficio in data 16 gennaio p. p., sotto pena della esecuzione mobiliare.

Cuneo, 9 marzo 1863.

457 Paolo Oliveri proc.

438 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Giordana Catterina e Biagina sorelle, residenti in Entraque, ammesse al beneficio dei poveri, con decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale di circondario di Cuneo, in data 14 settembre 1862, ottennero sentenza dal ridetto tribunale sotto il 14 febbraio 1863, colla quale si dichiarò spettare alle dette sorelle Giordana sull'eredità del loro padre Luigi Giordana il diritto ad una legittima eguale ad un'ottava parte cogli interessi o frutti dal giorno del paterno decesso.

E pel conseguimento della medesima mandava prima ed avanti ogni cosa alli Gabriele, Luigi Giuseppe e Gabriele zio e nipoti Giordana, di dare un'esatta e fedele consegna di tutti li oggetti mobili, semoventi, denari, crediti e debiti caduti nell'anzidetta eredità, sotto pena di stare a quella che verrà loro data dalle sorelle Giordana col loro giuramento in lite.

Mandò stabilire per mezzo di perizia da eseguirsi da un sol perito il vale ed effettivo valore degli stabili caduti pure nell'eredità, prefiggendo al perito il termine di giorni 30 a partire dal giorno in cui avrà prestato giuramento pella presentazione della sua relazione;

Ingiunse alle parti di addivenire alla nomina del perito entro il termine di giorni 15 a partire dalla notificanza sotto le pene legali; pella recepzione del giuramento del perito delegava il giudice avvocato Giuseppe Fortunato Bertolino, pella nomina in pari tempo, e pelle operazioni previste dall'art. 1082 del codice di procedura civile.

Tale sentenza venne al Giuseppe Giordana già residente in Entraque, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, notificata sotto il 5 andante mese a mezzo dell'usciere delegato Trona Giuseppe addetto al suddetto tribunale, nella conformità dall'art. 61 del codice di procedura civile prevista.

Cuneo, 9 marzo 1863.

Delfino sost. proc.

394 AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi proferta dal tribunale del circondario di Pinerolo, nel giudicio di subastazione promosso da Giacomo Godino di Frarostino, contro Camillo Pachiotti di S. Secondo, li sette lotti di stabili infra descritti, tutti situati sulle fini di S. Secondo e stati esposti in vendita

Il lotto 1 sul prezzo di L. 95, il 2 lire 120, il 3 L. 160, il 4 L. 91, il 5 L. 2860, il 6 L. 1245 ed il 7 L. 670; vennero deliberati come segue, cioè:

Lotto 1. Casiamenti, corte ed orto, nella regione Ruata della Chiesa, di are 8, 92, in mappa ai numeri 27 e 28, deliberato a favore del signor Giuseppe Loni di Pinerolo, per il prezzo di L. 1800.

Lotto 2. Casa e martinetto nella regione Sabbioni, di are 17, 30, in mappa ai numeri 2372 e 2373, deliberato a favore di Tommaso Perron di Pinerolo per L. 5200.

Lotto 3. Alteno, nella regione Dalnie, di are 14, 51, in mappa al numero 2323, a favore del signor Giuseppe Colombino di Pinerolo, per L. 400.

Lotto 4. Nella regione Coccolato, prato di are 22, 65, alli numeri di mappa 2361 e 2366, a favore del signor avv. Giuseppe Danesy di Pinerolo per L. 110.

Lotto 5. Casa, corte ed alteno, nella regione Della Chiesa, di are 37, 89, in mappa ai numeri 369 e 370.

Nella stessa regione, alteno e bosco, di are 58, 53, in mappa ai numeri 362 e 363.

Nella stessa regione, alteno e vigna, di are 68, 42, ai numeri di mappa 363 e 366.

Nella regione Crosette, campo ed alteno, di are 47, 32, ai numeri di mappa 378 e 379, deliberato a favore del detto signor avv. Giuseppe Danesy per L. 2900.

Lotto 6. Nella regione Prati Secchi, prato di are 44, 47, in mappa al numero 2481 parte.

Nella stessa regione ed a parte dello stesso numero di mappa, prato di are 19, 19.

Nella regione Combe, al numero di mappa 755, campo di are 40, 80.

Nella stessa regione, al numero di mappa 759, alteno di are 27, 80.

Nella regione Bosco del Gatto, bosco di are 119, 16, deliberato a favore del detto signor Giuseppe Colombino per L. 1800.

Lotto 7. Nella regione Prati Secchi, in mappa alli numeri 2424, 2426 e 2427, prato di are 84, 1, deliberato a favore del predetto signor avv. Danesy per L. 1710.

Il termine utile per fare l'aumento ai detti prezzi, scade nel giorno 22 del corrente mese.

Pinerolo, 7 marzo 1863.

Gastaldi segr.

393 ESTRATTO DI BANDO

Il notaio Ravera Bartolomeo segretario del mandamento di Dogliani, specialmente delegato, procederà il 28 marzo 1863, alle ore 9 mattutine, nel solito ufficio di giudicatura di Dogliani, alla vendita per mezzo di pubblici incanti delli sotto descritti stabili proprii dei minori Celso e Carolina fratello e sorella Cellario fu Matteo, residenti a Dogliani rappresentati dalla loro madre e tutrice Giacinta Cellario e protutore Cellario Felice.

Lotto 1.
Pezza prato sulle fini di Dogliani, regione Crenera, in mappa al n. 3892, di are 7, 79, sul prezzo di L. 160.

Lotto 2.
Ivi, regione stessa, campo alli numeri di mappa 3888 e 3895, di are 31, 49, per L. 500.

Lotto 3.
Ivi, pezza campo con ripa e roccia, in mappa alli nn. 3868 e 3908, di are 59, 91, per L. 650.

Lotto 4.
Ivi, regione Pianezzo, pezza alteno, al num. 3740 della mappa, di are 51, 79, per L. 780.

Lotto 5.
Ivi, regione Casale Sottano, prato coltivo, vernetti, ripa e roccia, alli numeri di mappa 6035, 6036 e 6037, di ettari 1, 29, 23, per L. 700.

Lotto 6.
Ivi, regione Cerretto, ripa con castagneto, in mappa alli nn. 6503, 6504 e 6505, di are 48, 65, per L. 280.

E tale vendita da farsi sotto le condizioni inserte nel relativo bando venale delli 26 febbraio p. p., di cui si potrà aver visione presso il detto segretario delegato.

Dogliani, 4 marzo 1863.

Not. Bartolomeo Ravera segr.

401 DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Il tribunale di circondario di Savona con sua sentenza 1 dicembre passato prossimo, sull'instanza di Emanuele Levrero da Celle, dichiarò definitivamente l'assenza di Francesco Levrero di lui figlio domiciliato in detto luogo di Celle, mandamento di Varazze.

Savona, 5 marzo 1863.

Gius. Schianelli proc.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.